

Elodie Harper chiude con «Il tempio di Fortuna» e l'eruzione del Vesuvio la trilogia-bestseller ambientata negli Scavi
Ancora una narrazione al femminile: «La vita delle donne romane comuni è un vuoto che però ha lasciato delle tracce»

«Ultime storie resistenti dal lupanare di Pompei»

Santa Di Salvo

Fino all'ultimo non voleva inserire nel romanzo l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C., intimidita dal confronto con i tanti scrittori di successo che l'hanno preceduta, da Bulwer-Lytton a Robert Harris.

«Ma alla fine risultava impossibile raccontare l'antica Pompei senza quell'evento immenso che domina la scena e ha ancora tanta risonanza contemporanea. Così mi sono concentrata esclusivamente sulle fonti antiche e ho cercato di immedesimarmi solo sulle impressioni e le emozioni dei miei personaggi, sperando di creare una narrazione viscerale».

Ci è riuscita tanto bene Elodie Harper, scrittrice inglese con la passione per il mondo classico, che i capitoli finali di *Il tempio di Fortuna* (Fazi, 348 pagine, 19 euro, in uscita il 30 agosto) sono di sicuro tra le descrizioni più vivide e coinvolgenti della letteratura sul tema. Il romanzo che uscirà in libreria il 30 agosto chiude una trilogia di grande successo internazionale dedicata alla vita delle donne a Pompei (*Le lupe di Pompei*, *La casa dalla porta dorata* i primi due volumi) ma soprattutto conclude una appassionante storia di amicizia e di resistenza femminile nata all'interno di un lupanare.

In quanto studiosa di letteratura latina, avrebbe potuto scegliere altrove nel gran mare di Roma antica. Perché proprio questo periodo e questa location? Il fascino della città sepolta che ancora ci svela i suoi tesori?

«Sì, perché Pompei offre un accesso senza precedenti al passato quotidiano. È la vita che ho colto a Pompei che mi ha interessato, più della sua morte. Per questo ho pensato anche di an-

dare più indietro nel tempo, ma alla fine ho capito che i lettori si sarebbero sentiti ingannati da

un romanzo su Pompei senza eruzione».

La profonda conoscenza dei luoghi nutre di credibilità la sua bella trilogia. Che cosa le è rimasto particolarmente impresso nei sopralluoghi a Pompei?

«La certezza di scoprire sempre qualcosa di nuovo. Oltre al lupanare, mi hanno attratto alcune ville leggermente più piccole, abitazioni in cui ti sembra che il proprietario sia appena uscito. *La Casa dalla porta dorata* è ispirata alla Casa dei Ceii e a quella dell'Orso ferito. Quest'ultima, in particolare, ha un suggestivo punto di osservazione

dalla strada, in cui si riesce a vedere bene l'interno. Ti sembra di entrare nella storia, accolti dal motto di benvenuto iscritto sul mosaico dell'orso».

La scalata sociale della prostituta Amara e le vicende delle altre «lupe» mettono in scena vite vendute, vite perdute, vite travagliate ma di enorme resilienza. Erano così le donne di Roma?

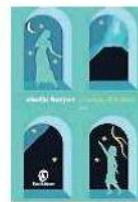
«La vita delle donne romane comuni è un vuoto che però ha lasciato delle tracce. Nel caso di Giulia Felice, abbiamo materiale sufficiente per sapere che era una formidabile donna d'affari, e i graffiti in città testimoniano

L'ISPIRAZIONE

«IL PARCO ARCHEOLOGICO PARLA DEL PASSATO QUOTIDIANO: QUI È LA VITA CHE MI HA COLPITA PIÙ DELLA MORTE»

LA NARRAZIONE

«LE MIE PROTAGONISTE NON SONO DELLE PROTOFEMMINISTE MA NELLA CITTÀ LOTTAVANO PER IL LIBERO ARBITRIO L'AMORE E IL RISPETTO»



ELODIE HARPER
IL TEMPIO DI FORTUNA
FAZI
PAGINE 348
EURO 19



CARTA D'IDENTITÀ Elodie Harper, giornalista e scrittrice inglese si è sposata due volte con l'attore Dudley Moore

che le donne, anche quelle ridotte in schiavitù, registravano speranze ed amori. Questo può condurci fino a un certo punto. Dopo, comincia una personale ricerca sulla mentalità del tempo e sulle differenze rispetto alla nostra».

Nessuna guerra tra i sessi, allora...

«Le mie protagoniste non sono femministe, né pensano al mondo in termini di oppressione sistematica di un sesso sull'altro. Però sappiamo che molte donne al tempo lottavano per il libero arbitrio, l'amore e il rispetto a livello individuale. Comunque, tutti gli scrittori devono prendere delle decisioni su quelli che sono gli impulsi umani fondamentali nel corso del tempo. Questo è ciò che ho fatto».

Non è casuale il ruolo centrale assegnato anche a un personaggio maschile, Plinio il Vecchio. Per molte ragioni, la sua «Naturalis historia» è una sorta di filo conduttore della trilogia. Perché?

«Plinio il Vecchio è un personaggio davvero affascinante! La sua *Historia* non è solo ricca di informazioni sul mondo naturale, ma riflette sul significato della vita, sulla natura della fortuna, sulle qualità del genere umano. Avendo deciso di metterlo al centro, era d'obbligo lasciarsi condurre dalla sua voce durante la scrittura del libro».

Riscrivere il passato al femminile ormai è diventato quasi un genere. Era necessario, probabilmente. Ma non pensa che in certi libri degli ultimi anni l'ideologia woke tenda a «correggere» un po' troppo i fatti, non rispettando la verità storica?

«Mi divertono tanto i libri di questo genere! Mi piacciono anche alcuni di quelli che sono giocosamente e risolutamente anacronistici. Non penso che abbia troppa importanza finché l'autore lo fa intenzionalmente, piuttosto che per caso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

